

## ALL'ASTA CENT'ANNI DI SOLITUDINE. MA IL RICAVATO NON ANDRÀ A MARQUEZ

Vanno all'asta le bozze di *Cent'anni di solitudine*, il romanzo di Gabriel García Márquez pubblicato nel 1967. Si tratta della prima copia del dattiloscritto approntato per la stampa (180 pagine con 1.026 correzioni di pugno dello scrittore colombiano) e verrà venduto il 21 settembre a Barcellona. La stima si aggira intorno ai 95 milioni di pesetas, pari a oltre un miliardo di lire. Ma García Márquez non prenderà quei soldi. «Non ho deciso di metterle all'asta né avrò alcun beneficio da questa iniziativa», ha spiegato lo scrittore a *El País*.

senti un po'

## ESERCIZI D'ASCOLTO/3: REPETITA IUUVANT?

Alberto Schön

Le nostre giornate sono piene di fatti e comportamenti ripetitivi: la sigaretta e il motivetto che non ci esce più dalla testa, gli intercalari (vero, no, cioè) e gli incoercibili sbadigli stimolati dal tg. Gli psi parlano di coazione a ripetere, intendendo che in questi comportamenti che qualcosa che è «più forte di me». Giacomo Leopardi in modo geniale fa dialogare La Moda e La Morte come due sorelle, perché si occupano di faccende caduche (ma ripetitive). La musica è molto ripetitiva, a volte può sembrare la rappresentazione acustica della coazione a ripetere, tanto verso la maturazione (canone, fuga, variazioni, Leitmotiv, danze) quanto nel senso regressivo (banali imitazioni, plaggi per motivi commerciali). Freud ha considerato la ripetizione in termini prevalentemente negativi. La ripetizione in musica, può rappresentare l'insistenza della pulsione

stessa, la cui iterazione può giungere a modificare lo stato di coscienza, favorendo la trance. Allora possiamo pensare che certa musica-gioco, ha il senso di dominare la pulsione imitandola. Ripetere fornisce una modalità di senso del tempo.

Le imitazioni tra madre e bambino in principio sono proprio vocali e ritmiche. Quando la mamma è uscita, la sua assenza, la mancanza di risposta materna avvierà il processo del pensiero, l'idea del divenire e anche della morte. In effetti se si debbono ascoltare parole e suoni ripetitivi, come avviene continuamente, si prova noia, irritazione. Già; ma ci annoiamo tutti? Perché i giovani nelle loro nelle automobili hanno un motore silenzioso, ma nella vettura c'è un fracasso stereo-immutabile che esce dai finestrini? Nei negozi di scarpe per giovani, nelle loro pizzerie si

sentono suoni che per noi anziani sembrano tanto ripetitivi? In fondo anche i walzer degli Strauss saranno sembrati tutti uguali ai nonni dei nostri nonni.

Le fughe, i canoni, i ritornelli che giocano a rincorrersi, sono procedimenti ripetitivi. La ripetizione, i processi imitativi fanno parte del nostro pensiero. Sì, ma sento una vocina interna che ironizza: «Vecchio mio, mi consenta, c'è un limite. Si ricordi di certe imitazioni dell'impareggiabile Sabina Guzzanti». Non solo sento le voci, che è già preoccupante, ma sembrano Rete 4! Questo pone un stimolo interessante: la semplice ripetitività è stucchevole, la sua imitazione satirica è divertente e creativa. Bach ha molto usato questi meccanismi, ma non è mai banale. Forse non era molto bravo a vendere cantate e fughe. Quello che è mal tollerato a parole diventa accettabile in

musica, perché parla a un diverso livello dell'apparato mentale. Quando ascoltiamo musica non troviamo espressioni semanticamente determinate, ma sentiamo un significato attraverso l'organizzazione sintattica del brano e le quote metaforiche. La musica allora comunica per metafore? Certo nella musica il principio del piacere è soddisfatto senza preoccupazioni per la realtà. La musica, perché asemantica, richiama il tempo perduto della fusione, il tempo preoggettuale, prima che si definisse il mondo. Se si vuole, la musica ha anche un referente, costituito dal clima culturale e dai modelli concettuali della propria epoca. La musica così compendia momenti molto arcaici, fusionali, a momenti molto evoluti, astratti, metaforici, strutturali, capaci di dare un'impressione del mondo nella propria epoca. Per forza deve essere anche ripetitiva

Piero Pagliano

Verso mezzogiorno di sabato 25 agosto del 1900 si spegneva, stroncato da un attacco di polmonite, Friedrich Wilhelm Nietzsche, nella villa che la sorella Elisabeth aveva fatto costruire per lui a Weimar. Aveva solo 56 anni, gli ultimi undici segnati dalla follia che si era manifestata a Torino nel gennaio del 1889. Prima di sprofondare negli afasici meandri della malattia mentale aveva lasciato un'impressionante galassia di scritti che hanno illuminato l'orizzonte culturale del Novecento e che continuano a essere una sfida anche per il pensiero del futuro. Ma prima che i suoi libri gettassero lo scompiglio nel mondo accademico e lui diventasse il filosofo più dirompente e discusso, l'autore di *Così parlò Zarathustra* era stato un giovane studente, un diligente allievo della scuola di Pforta e poi dell'università di Bonn, ed è proprio a quegli anni giovanili che risalgono alcune delle esperienze fondamentali, studi, letture, incontri, amicizie, primi saggi... Su quegli anni disponiamo ora di un dossier molto ricco, grazie all'operazione filologica avviata da Giorgio Colli e Maurizio Montinari, operazione che si va completando con la pubblicazione degli *Scritti giovanili* (primo volume delle *Opere* di Nietzsche, in due tomi, dedicati rispettivamente agli anni 1856-64 e 1865-69, a cura di Giuliano Campioni e Mario Carpitella). Questi scritti, integrati con il vasto epistolario, costituiscono in qualche modo il laboratorio intellettuale di quella che si presenta come la personalità più complessa e più difficile da interpretare di tutta la storia della filosofia. Una personalità che si va costruendo, fin dall'adolescenza, attraverso un continuo, quasi assillante, esercizio di autoriflessione che porterà infine alla sintesi dell'*Ecce Homo*. Già verso i dodici anni Nietzsche comincia ad assecondare il suo «impulso autobiografico», a esaminare i suoi «stati d'animo». Dal 1856 al 1863, sono una decina i tentativi di autobiografia, oltre a pagine di diario, riflessioni, scritti occasionali che rendono conto di viaggi, incontri, letture... L'attrazione che Nietzsche quindicenne provava verso quanto lo aiutasse nell'analisi di sé stesso viene, ad esempio, di-

## Nietzsche giovane, che classico!

A 101 anni dalla morte viene completato il dossier sui primi scritti del filosofo

chiarata quando legge il romanzo di Laurence Sterne: «Ho ricevuto il mio Tristram Shandy. Sto leggendo e rileggendo il primo volume. (...) Annoto tutti i pensieri che mi colpiscono. Non ho mai incontrato una così poliedrica cultura scientifica, una simile minuta dissezione del cuore umano.» Il giovane Nietzsche è un lettore «lento» ma instancabile. Oltre agli autori più importanti dell'antichità greca e latina, nelle lettere e negli appunti giovanili compaiono Cervantes, Shakespeare, Emerson (i cui *Saggi* continuerà a leggere e rileggere per tutto il corso della vita), Byron, Schiller, Goethe, Hölderlin (il poeta preferito, il modello anche per l'esperienza poetica di Nietzsche), Novalis, Feuerbach... E altrettanto decisiva dovette essere l'esperienza estetica della musica, di Bach, Haendel, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, e, primo fra tutti, di Richard Wagner: «Tutto considerato, non avrei mai potuto sopportare la mia giovinezza senza la musica di Wagner; ero infatti condannato ai tedeschi. Quando ci si vuol liberare di una pressione intollerabile, ci vuole l'haschisch. Per me ci voleva Wagner. Wagner è l'antidoto per excellence a tutto ciò che è tedesco... Ancora oggi cerco un'opera che eguagli il fascino pericoloso, la terribile e dolce immensità del Tristano; la cerco in tutte le arti, ma inutilmente», scriverà facendo il bilancio della sua vita. Dalla riflessione su quell'esperienza musicale verrà appunto la sua prima opera sconvolgente, *La nascita della tragedia dallo spirito della musica*; e quando parlerà del suo libro «per tutti e per nessuno», lo farà con una famosa metafora musicale: «Forse tutto lo Zarathustra può venire classificato come musica... Come è ben noto, prima di dedicarsi totalmente



Friedrich Nietzsche (a destra), insieme a Lou von Salome e Paul Ree

alla filosofia, il giovane Nietzsche aveva seguito con passione ed entusiasmo la vocazione filologica. Già nella dura disciplina della scuola di Pforta si era forgiato al piacere dello sforzo, della con-

centrazione, impadronendosi di un metodo di lavoro che applicherà nella sua fulminea carriera di filologo e poi nel grande scavo archeologico alle origini del pensiero occidentale. Sotto la gui-

da di un maestro d'eccezione, Friedrich Ritschl, che Nietzsche aveva seguito a Lipsia dove si era trasferito lasciando l'università di Bonn, approderà al suo esordio nella comunità scientifica. La persona di Ritschl, scrive Mazzino Montinari, ha avuto nella vita di Nietzsche un'influenza che può essere paragonata soltanto a quella della persona di Wagner. È proprio il secondo tomo di questi *Scritti giovanili*, oltre ai frammenti autobiografici e agli appunti che testimoniano la molteplicità di interessi culturali del giovane studente, contiene tutti gli scritti filologici che nel 1869 consentiranno a Nietzsche, non ancora laureato ma in forza della «raccomandazione» di Ritschl, di diventare professore di lingua e letteratura greca presso l'università di Basilea.

L'incontro fondamentale per quella che sarà poi la «passione della conoscenza» nella vita di Nietzsche sembra essere tuttavia quello con Schopenhauer. Nietzsche parlerà in seguito di altri due autori come di scoperte decisive, Stendhal e Dostoevskij, ma non vi è dubbio che la lettura del capolavoro di Schopenhauer, nell'inverno 1865-66, sia stato l'avvenimento intellettuale più carico di conseguenze. «Ogni riga - così descrive Nietzsche la forte impressione di quella prima lettura del mondo come volontà e rappresentazione - proclamava la rinuncia, la negazione, la rassegnazione; in quello specchio vedevo riflessi in terrificante grandiosità il mondo, la vita e il mio proprio animo. Da quelle pagine mi fissava l'occhio solare e disinteressato dell'arte, qui io scorgevo il morbo e la guarigione, l'esilio e il rifugio, l'inferno e il paradiso. Il bisogno di conoscermi, anzi di dilaniarmi, mi prese con violenza». La filosofia di Schopenhauer diventa una

bussola anche per il giovane che, incoraggiato da Ritschl, ha scelto il lavoro filologico. Tra l'inverno 1866 e l'estate 1867, Nietzsche lavora con grande assiduità, dedicandosi a temi impegnativi: i frammenti di Teognide, le fonti biografiche di Suida, le fonti delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio, mentre comincia a farsi prepotentemente strada la passione filosofica. Tra l'autunno del 1867 e la primavera del 1868 si registrano estesi appunti su Democrito (il sapiente contemporaneo di Socrate censurato da Platone e dal cristianesimo, «il padre di tutte le tendenze illuministiche e razionalistiche», «l'unico filosofo ancora vivo») e su Kant (dove Nietzsche individua con acutezza le aporie insite nel concetto di finalismo).

Il volume dedicato agli scritti giovanili arriva al maggio del 1869 e si chiude con la prolusione tenuta a Basilea su «Omero e la filologia classica», dove quasi sintomaticamente l'apertura del proprio orizzonte filosofico viene evocata nelle battute finali con una citazione di Seneca: *philosophia facta est quae philologia fuit*, glossata da Nietzsche con parole che, paradossalmente, non stonerebbero in bocca a un Hegel: «Con ciò si vuol dire che ogni attività filologica dev'essere racchiusa e circondata da una concezione filosofica del mondo, in cui ogni elemento singolo e isolato si volatilizza come qualcosa di riprovevole, finché rimane solo il tutto, quel che è unitario».

Certo, il percorso intellettuale di Nietzsche si allontanerà presto dalle «talpe della filologia», e anche da Wagner e da Schopenhauer, ai quali non verranno risparmiate, per amore della verità, le critiche più dure, ma quel «superamento» sarà per così dire «conservato», perché il filosofo di Dioniso e di Zarathustra non dimenticherà mai il suo debito di riconoscenza verso quegli uomini che gli avevano aperto la strada del grande pensiero.

**Scritti giovanili 1856-1864** di Friedrich Nietzsche (a cura di Mario Carpitella), Adelphi, pagine 576, lire 100.000

**Scritti giovanili 1865-1869** di Friedrich Nietzsche (a cura di Giuliano Campioni e Mario Carpitella), Adelphi, pagine 782, lire 140.000.

Sconti  
fino a  
7 milioni  
ULTIMI GIORNI

# AGOSTO CITROËN PREZZI CALDI!

SU TUTTA LA GAMMA XANTIA ED EVASION, 7 MILIONI DI SCONTO



GAMMA XSARA  
A PARTIRE DA  
L. 22.900.000

GAMMA SAXO  
A PARTIRE DA  
L. 13.900.000

GAMMA  
XSARA PICASSO  
A PARTIRE DA  
L. 29.900.000

MODELLO	SAXO 1.1 SX 3 PORTE	XSARA 2.0 HDI SX BREAK	XSARA PICASSO 2.0 HDI
PREZZO CALDO	L. 16.300.000	L. 30.500.000	L. 33.900.000
EQUIPAGGIAMENTI	CLIMATIZZATORE AIRBAG CONDUCENTE SERVOSTERZO	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE	CLIMATIZZATORE 4 AIRBAG ABS TECNOLOGIA HDI SISTEMA MULTIPLEXAGE

Polizza furto-incendio per un anno compresa nel prezzo!

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

www.citroen.it

E' un'offerta promozionale in collaborazione con la Rete dei Concessionari Citroën, valida fino al 31 agosto.